

La ricostruzione



Nello scorso inverno i primi accertamenti

● L'inchiesta della Procura di Urbino e della Guardia di Finanza comincia dopo segnalazioni sull'anomalo tenore di vita dei coniugi Dini. L'operazione "Appalti di famiglia" arriva a una svolta con l'arresto dell'uomo, funzionario dell'Unione Montana Alta Valle del Metauro.



Giovedì scorso all'alba l'arresto a Borgo Pace

● Il 4 ottobre all'alba Renato Dini, 49 anni, viene arrestato nella sua casa di Borgo Pace. È accusato di induzione indebita e turbata libertà degli incanti. Avrebbe pilotato degli appalti favorendo alcuni imprenditori: 7 gli indagati tra cui la moglie dell'uomo per concorso esterno.



L'Unione Montana sospende il funzionario, ieri il dramma

● Il giorno dopo l'arresto si riunisce l'Unione Montana Alta Valle del Metauro che sospende dal servizio il funzionario rinchiuso nel carcere di Villa Fastiggi. Ieri la tragedia con il ritrovamento del corpo senza vita della moglie mentre si era da poco concluso l'interrogatorio dell'uomo.

Dini risponde ai giudici su pagamenti e metodi

Il gip si è riservato 5 giorni per decidere se disporre altre misure

L'INTERROGATORIO

PESARO Ieri mattina interrogatorio di garanzia nel carcere di Villa Fastiggi per Renato Dini, funzionario dell'Unione Montana Alta Valle del Metauro accusato, secondo le indagini del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Pesaro nell'ambito dell'operazione denominata "Appalti di famiglia", di aver commesso numerosi reati contro la pubblica amministrazione. Insieme a lui risultano indagati per "induzione indebita e turbata libertà degli incanti" anche 6 imprenditori dell'entroterra.

I chiarimenti

Le attività investigative coordinate dalla Procura della Repubblica di Urbino lo scorso 4 ottobre avevano portato all'arresto del funzionario. Presenti all'interrogatorio di garanzia il gip Vito Savino, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, l'avvocato difensore Giuliana Riberti del Foro di Pesaro e il pm, Irene Lilliu. Dini ha risposto sia alle domande del gip che a quelle del pm. Poche battute sui contenuti dell'interrogatorio di garanzia le ha fornite il legale Riberti: «Il mio assistito ha giustificato i pagamenti contestati e ha chiarito, agli inquirenti, alcuni suoi comportamenti. Siamo in una fase delicata in cui non si può dire, francamente, nulla di più». Il giudice, Vito



Renato Dini ripreso dalle telecamere nascoste dalla Finanza

Savino, si è riservato 5 giorni per decidere sulla convalida o meno della misura restrittiva o l'eventuale alleggerimento del provvedimento tramutando la detenzione in carcere in arresti domiciliari.

Renato Dini, 49 anni, è stato sospeso dal servizio di funzionario in seguito al provvedimento adottato dal Segretario Generale Unione Montana Alta Valle del Metauro che ha sede ad Urbina subito dopo la riunione con i sindaci di Borgo Pace (dove Dini risiede), Fermignano, Sant'Angelo in Vado, Mercatello sul Metauro, Urbino, Urbina e Peglio. Al momento l'Unione Montana si riserva di costituirsi parte ci-

vile al processo avvalendosi di un legale di fiducia).

Il dramma

L'interrogatorio si è concluso prima che si sapesse del dramma della morte della moglie in circostanze tragiche. Infatti solo intorno alle 14.30 di ieri si è diffusa la voce del ritrovamento del corpo senza vita di una donna nelle acque del fiume Metauro, a Ponte dell'Abbazia di Urbina. Era il corpo di Maria Grazia Faggiolini, 45 anni, indagata come "concorrente morale" nell'inchiesta che ha portato in carcere suo marito.

e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vertical bio, passo avanti concreto»

Federbio ammessa come parte civile al processo a gennaio

ALTRA INCHIESTA

PESARO Per Paolo Carnemolla, Presidente di FederBio, il rinvio a giudizio di imprenditori, amministratori e certificatori che si sarebbero resi responsabili del reato di associazione a delinquere transnazionale finalizzata alla frode commerciale è «un passo avanti significativo nella vicenda Vertical Bio. L'indagine

anche grazie al contributo delle segnalazioni di FederBio, che si è peraltro costituita parte civile presso il Tribunale di Pesaro, ha avuto il proprio inizio nel 2013 con il nome di "Green War". Esprimo la soddisfazione della Federazione - si legge nella nota - per i rinvii a giudizio decisi dal gup del Tribunale di Pesaro che finalmente danno l'avvio alla fase processuale di una vicenda giudiziaria che ha preso le mosse anche dalle segnalazioni di FederBio nei confronti di un'organizzazione costituita da imprese e organismi di certificazione, italiani e esteri, che si è resa

responsabile di importare grandi quantità di prodotti agricoli convenzionali spacciati per biologici. Il Tribunale ha già ammesso FederBio quale parte civile nel processo (si parte a gennaio) per cui, oltre ad auspicare tempi celeri, per evitare il rischio della prescrizione per alcuni dei reati contestati, ci adopereremo per far emergere tutte le responsabilità dei gravi fatti di frode che per anni hanno inquinato il mercato del biologico italiano nella totale indifferenza di chi avrebbe dovuto vigilare sul sistema di certificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA